

DOMENICA 19 APRILE 2020

II DOMENICA DI PASQUA

Celebrazione della Liturgia della Parola nella propria abitazione

Continua la proposta della liturgia della parola nella propria abitazione, fin tanto che non sarà permesso tornare a celebrare comunitariamente nelle chiese.

Il tempo pasquale ci fa vivere l'esperienza del risorto nell'incontro con i discepoli nei 40 giorni che precedono l'Ascensione, tempo nel quale Cristo spezza il pane, spiega le scritture, promette e dona lo Spirito alla Chiesa nascente.

Quest'anno l'esperienza che stiamo vivendo mette particolarmente in risalto la chiesa domestica che è la famiglia nella propria casa: chiesa chiamata a nutrirsi della parola, chiamata a celebrare tra le mura domestiche, chiamata ad offrire la vita quotidiana come frutto del sacerdozio battesimale di ciascuno.

Pertanto, pur con la nostalgia dell'Eucaristia e della comunità, celebriamo le domeniche del tempo di Pasqua, lasciandoci guidare dalla parola, dalla preghiera e dai segni.

La celebrazione che qui riportiamo richiede di essere preparata con i seguenti accorgimenti:

- Radunarsi tutti in una stanza adeguata, assumendo atteggiamenti e posture che favoriscano la preghiera.
- Collocare, possibilmente su un tavolo, un crocifisso, una bibbia aperta, un cero acceso e un fiore.
- Permettere a tutti di avere sottocchio il testo della celebrazione.
- Una persona farà da guida (G) e gli altri (L) si dividono in precedenza le varie parti da leggere (si leggono solo le parti scritte in nero, non quelle scritte in rosso).
- Iniziare con un momento di silenzio.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore ci custodisca uniti nel suo amore, ora e sempre.

T. Amen.

La preghiera si apre recitando tutti insieme la sequenza di Pasqua:

T. Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

**Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.
«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea».
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.**

G. In questo giorno consacrato al Signore morto e risorto, lui si fa presente in mezzo a noi con la sua Parola, prepariamoci ad accoglierla con un atto di pentimento per i peccati commessi.

Si fa una breve pausa di silenzio per l'esame di coscienza.

G. Signore, nostra pasqua, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Cristo, nostra pace, abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

G. Signore, nostra vita, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

G. Preghiamo.

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (At 2,42-47)

L. Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 117)

L. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre. Alleluia, alleluia.

T. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre. Alleluia, alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:

eterna è la sua misericordia. **T.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **T.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **T.**

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **T.**

Seconda Lettura (1 Pt 1, 3-9)

L. Dalla lettera di san Pietro apostolo ai Colossési

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una

speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Vangelo (Gv 20, 19-31)

L. Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

COMMENTO A CURA DEL BIBLISTA MARCO FORIN.

«Disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo"». (Gv 20,22).

I giorni immediatamente successivi alla Pasqua, non devono essere stati facili per i discepoli di Gesù! Proviamo a capirli: da alcuni anni si erano messi alla scuola di un rabbì itinerante; ad un certo punto questo rabbì viene arrestato, condannato a morte, crocifisso ignominiosamente e

sepolto, il tutto nel giro di poche ore. I discepoli sono orfani del maestro ma anche impauriti: temono di fare la stessa fine. Ma ecco che il maestro compare concretamente davanti ai loro occhi, mostrando le sue ferite mortali e lasciando loro dei mandati di missione. Tommaso non è presente a quella prima apparizione; al suo ritorno i compagni gli dicono di aver incontrato Cristo risorto! Siamo sinceri: chi di noi al posto di Tommaso, non avrebbe pensato che probabilmente i suoi compagni erano impazziti? Eppure ecco dopo otto giorni Gesù ricompare, Tommaso c'è, tocca le ferite, crede. L'incredulità, scossa dalle prove tangibili di quella presenza inspiegabile, cede alla fede. Questo breve racconto viene scritto dall'evangelista Giovanni con il chiaro intento di illuminare il percorso di fede di coloro che non erano stati a stretto contatto con Gesù e che non erano stati testimoni oculari della sua resurrezione. Com'è ovvio, anche noi apparteniamo a questa categoria; dunque quando Gesù dice: "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto", ci sentiamo direttamente chiamati in causa.

Gesù che soffia lo Spirito sui discepoli richiama alla mente il momento della creazione dell'uomo nel racconto dell'antica tradizione di Genesi 2: là Dio donava all'uomo la vita, qui Gesù dona all'uomo la vita nuova nello Spirito Santo. Avevamo già incontrato un gesto simile durante la guarigione del cieco nato, alcune settimane fa. I discepoli sono chiamati ad essere una cosa nuova, e ad agire in modo nuovo, in continuità con gli insegnamenti di Gesù.

Gesù assegna ai discepoli una nuova vita e una nuova missione: il perdono dei peccati. Gesù parla ad una comunità ed è la comunità intera che è chiamata ad essere veicolo di perdono e espiazione dei peccati. Questo dono è affidato dunque alla Chiesa nella sua pienezza; è in essa che si realizza il ministero del perdono. Certamente questo avviene attraverso il suo ministro, il sacerdote, il quale però non agisce mai per propria iniziativa, ma su mandato del successore degli apostoli, garante della comunione nella Chiesa.

Per la preghiera e la riflessione

Le rivelazioni di Gesù sono spesso destinate ad una comunità: in questo momento particolare in cui la comunità cristiana sta vivendo un momento di distanza fisica, che cosa ci sta rivelando il Signore?

Ci si può scambiare qualche riflessione.

I bambini e i ragazzi possono fare un disegno che rappresenti il vangelo da loro ascoltato.

PREGHIERA UNIVERSALE.

G. In questo giorno santo in cui la potenza del risorto spezza tutte le barriere del peccato e della morte, manifestando così la grande misericordia di Dio, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre e diciamo: ascoltaci, o Signore.

T. Ascoltaci, o Signore.

Si possono utilizzare le preghiere qui riportate, oppure si può lasciare spazio a preghiere spontanee che ciascuno espone liberamente.

L. Per la Chiesa di Dio: perché annunci sempre al mondo, con la parola e con i gesti, la misericordia di Dio e il perdono dei peccati e sia segno credibile di riconciliazione e di pace. Preghiamo.

L. Per chi governa i popoli, la nostra nazione e le nostre comunità locali: nelle decisioni che in questo momento difficile occorre prendere, sia guidato soltanto dal bene comune e non da interessi di parte. Preghiamo.

L. Per tutti coloro che soffrono nella malattia e nella solitudine, nella perdita dei loro cari e nella paura: la risurrezione di Cristo porti a ciascuno conforto e speranza. Preghiamo.

L. Per tutte quelle persone che in questo tempo di pandemia si sono dedicate e si stanno dedicando eroicamente al servizio del prossimo, negli ospedali, nella sanità, nelle case per anziani, nei vari ambiti lavorativi: non manchi a loro il sostegno dall'alto e una coraggiosa dedizione. Preghiamo.

L. Per la nostra famiglia qui riunita e per tutte le famiglie: la fede concreta di Tommaso aiuti anche noi credere che il Signore è veramente risorto e ci aiuti a sentirlo presente nella nostra quotidianità e a servirlo nell'amore e nell'attenzione vicendevole e verso tutti. Preghiamo.

T. Padre nostro....

G. Nella gioia del Cristo risorto, ci scambiamo un segno di pace.

G. Preghiamo insieme.

T. O Dio nostro Padre, il Cristo tuo Figlio risorto dai morti nutre e sostiene la nostra vita; fa che la sua parola, nel dono dello Spirito, fruttifichi in noi e ci renda testimoni credibili della sua Pasqua. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Si conclude tutti insieme, tracciando ciascuno su di sé il segno della croce.

T. Dio ci benedica e ci accompagni ogni giorno,

lui che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen. Alleluia, alleluia, alleluia.

A Maria diciamo insieme:

**Regina del cielo, rallegriati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.**

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano.